
Anna Frank raccontata dalla sua migliore amica Hannah

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Approda su Netflix il film Anne Frank: La mia migliore amica, diretto dal regista Ben Sombogaart. La storia drammatica delle ragazzina ebrea viene raccontata da una sua amica, sopravvissuta alla deportazione.

La dolorosa, tragica storia di Anne Frank - racchiusa nelle pagine del suo diario - **è stata già (diverse volte) portata al cinema.** La più importante nel 1959: con una pellicola tratta da un'opera teatrale precedente al film, sempre costruita a partire dai fogli scritti dalla giovane Anne nel nascondiglio di Amsterdam. Presentata al Festival di Cannes con il titolo **Il diario di Anna Frank**, l'opera fu diretta dal regista **George Stevens e vinse ben tre premi Oscar.** Ma tra le varie trasposizioni audiovisive della triste sorte toccata ad Anne, vale la pena ricordare anche una recente **docu-fiction dal titolo Vite parallele, dove Helen Mirren** - la grande attrice inglese - ripercorre le pagine del diario e la vita di questa figura suo malgrado simbolica, iconica, importante per comunicare l'orrore della **Shoah**, affiancandole **la storia di altre 5 donne deportate, da bambine o più grandi, ma sopravvissute ai campi di concentramento.** Il 27 gennaio, pochi giorni dopo la **Giornata della memoria** - direttamente sulla **piattaforma Netflix** a partire dal 1 febbraio prossimo - arriva un nuovo film che ci racconta la tragica sorte toccata alla piccola ragazzina ebrea di nazionalità tedesca, ma nel riproporre la sua vicenda **sceglie un punto di vista inedito: quello di una sua amica, Hannah Goslar, anch'ella ebrea, anch'ella tedesca trasferitasi con la famiglia ad Amsterdam e anche lei deportata nel campo di Bergen-Helsen, dove Anne morì tra il febbraio e il marzo del '45 insieme a sua sorella Margot. L'amica invece si salvò, ed è ancora viva: ha 92 anni e vive in Palestina,** dice la didascalia finale del film. Ha avuto 7 figli, 38 nipoti e 27 pronipoti, portando a termine quella che - sempre nel finale del film - viene definita la **"loro vendetta su Hitler"**. L'opera, dal titolo **Anne Frank: La mia migliore amica, diretta dal regista Ben Sombogaart,** è costruita su due linee temporali alternate: la prima è quella del tempo precedente al nascondiglio di Anne; la seconda è quella nel campo di concentramento. Se nella prima vediamo due adolescenti di fatto normali, con la loro sana voglia di vivere, seppure costrette in un contesto aberrante - ovvero quello dell'occupazione nazista in Olanda con le forti discriminazioni nei confronti degli ebrei -, nella seconda - in cui la protagonista è soprattutto Hannah - entriamo nel lager e ne respiriamo la violenza e l'orrore. Se nella "linea narrativa A" vediamo persone costrette a portare una stella gialla sul petto, a vivere nel terrore della deportazione, a non poter andare al cinema e a dover frequentare scuole per soli ebrei, nella "linea B" - in cui i colori comunque accesi della prima parte si desaturano verso il grigio e il marrone - **assistiamo alla fame, alla sopraffazione, all'umiliazione di innocenti di ogni età.** In questa traccia Anne si trova in una parte del campo adiacente a quello dell'amica Hannah, che la cerca, la trova e **riesce a darle qualcosa da mangiare,** riuscendo a intravedere dall'altra parte della recinzione l'amica in condizioni di profonda sofferenza, ma ribadendo, con questo rischioso e nobile gesto, il profondo legame che la lega a lei. Ecco, tra esaltazione e negazione dell'umanità, tra luce e buio, nel contrasto tra il racconto di due giovani amiche che nonostante tutto vivono la loro normalità fatta di scoperte, desideri, sogni, di una sacrosanta leggerezza, e l'assurda e sempre più agghiacciante escalation di violenza perpetrata nei loro confronti, sta il cuore, il lavoro del film: **il difficile compito che viene svolto con una sufficiente capacità di scuotere, di toccare l'emotività** e per questo anche quest'opera che sceglie un punto di vista laterale della storia di Anna Frank, può aiutarci a portare avanti **la nostra necessaria missione collettiva di non dimenticare mai.**